

Il 13 ottobre a San Miniato pellegrini per la pace: lettera del vescovo al popolo della diocesi

Carissimi, passata l'estate, si riprende il cammino consueto. I mesi che ci aspettano portano una promessa di cui forse non ci stiamo accorgendo molto: inizia il Giubileo e si conclude il Cammino Sinodale della Chiesa Italiana.

Lo scrivo sapendo che a molti, anche tra noi cristiani, sembrano cose lontane e in fondo inutili, davanti all'ordinario trantran «fastidioso come mosche d'estate» (C. Pavese) o all'imponenza dolorosa delle guerre e delle violenze insensate di cui siamo spettatori.

Abbiamo visto Papa Francesco (l'abbiamo visto? se n'è parlato pochissimo sui canali informativi...) in questi giorni affrontare un viaggio lunghissimo a 88 anni per essere vicino a popoli e comunità cristiane così marginali nell'estremo Oriente e in Oceania.

Cosa lo muove? La ragione è la stessa che ci fa riprendere il cammino con fiduciosa attesa: la certezza che c'è nel mondo, tra noi, Colui che ha vinto la morte, Colui che fa rinascere la gioia, Colui che può rimettere in piedi chi è senza speranza, che dà senso nuovo a tutto.

Quest'anno vogliamo riprendere insieme il cammino alla sequela di Gesù, con un gesto simbolico ma anche molto concreto.

Portiamo in processione il Santissimo Crocifisso di Castelvecchio, in un pellegrinaggio straordinario che fa memoria delle prime processioni che lo resero immagine venerata, quei pellegrinaggi accaduti 625 anni fa, nel 1399, quando i Sanminiatesi lo portarono per tutta la Toscana in processioni a cui si unirono migliaia e migliaia di persone vestite di bianco, per chiedere la pace, e in cui accaddero miracoli e conversioni.

Tornando a quell'inizio, come poveri bisognosi del suo amore, vogliamo camminare dietro a questa immagine piagata da mille ferite (le nostre e quelle del mondo intero), dietro a Cristo nostra speranza, con alcune intenzioni precise: in primo luogo per chiedere la pace in Terra Santa e nel mondo; poi in preparazione al Giubileo, per la conclusione del Cammino Sinodale in Italia e per le vocazioni sacerdotali e religiose.

Ci troveremo quindi domenica 13 ottobre 2024 alle 15:30 nel Santuario del SS. Crocifisso e dopo una breve introduzione usciremo in processione silenziosa dietro al Crocifisso, che aprirà il cammino, verso San Domenico. Lì pregheremo il Rosario per la pace, nella Festa della Madonna, e ripartiremo in silenzio verso la Cattedrale dove celebreremo la SS. Eucaristia, al termine della quale sarà consegnato il Mandato a tutti coloro che in tanti modi si mettono al servizio della missione della comunità ecclesiale per testimoniare Gesù e la sua speranza, come indicato nella locandina di invito.

Vorrei che davvero non mancasse nessuna delle nostre comunità parrocchiali, associazioni, confraternite, gruppi giovanili e movimenti, per un gesto di unità della nostra Chiesa diocesana, con al centro Gesù, nostra pace e nostra speranza.

San Miniato, 11 settembre 2024
Vescovo Giovanni

«I care»»: il messaggio del vescovo per l'inizio dell'anno scolastico

Le parole chiave dell'istruzione nel video di monsignor Paccosi



In un videomessaggio pubblicato sui canali diocesani lo scorso 14 settembre il vescovo Giovanni ha rivolto il suo augurio a tutti gli studenti e docenti per l'anno scolastico che si è aperto

Sta iniziando per tanti ragazzi, tante famiglie, tanti insegnanti, tanti lavoratori, un nuovo anno scolastico. Ogni volta un inizio porta con sé un po' di rimpianto per il tempo dell'estate che è passato, ma anche tanta aspettativa. Soprattutto penso a chi sta iniziando un nuovo ciclo di studi o a chi inizia l'università. E questi giorni sono giorni in cui, credo, dobbiamo pensare a quali sono le ragioni profonde, le cose importanti di questo grande impegno che è la scuola. Ho vissuto quasi tutta la mia vita nella scuola, come alunno, come insegnante, e tutti gli anni l'inizio è sempre stata una grande sfida. Vorrei suggerire tre frasi da mettere su degli striscioni in tutte le classi, fin dalle classi dei più piccoli: ai più piccoli metterei un cartello con scritto "Tu sei un dono", perché è un aiuto semplice guardare una

IN PRIMO PIANO

Al suo primo incarico da parroco



Don Luca Carloni saluta Ponsacco e arriva a Lari

intervista a pagina III



frase così e ricordarsi che prima di tutto ognuno di noi è un dono ma anche l'altro è un dono come me, è un dono per me e che la realtà intera è un dono da scoprire, da accogliere, da comprendere nella sua bellezza e anche da capire negli aspetti negativi che dobbiamo invece lasciare da parte. Poi metterei un'altra frase, forse questa è per i più grandi, ma

è la famosissima frase che gli alunni della scuola di Barbiana avevano appeso sulle mura della loro stanzetta: "I care", cioè "mi interessa". Noi siamo portati spesso a dire: "A me non importa niente di questo, non mi importa niente di quello". Tanti ragazzi iniziando la scuola dicono: "Che mi importa imparare la matematica o di imparare la chimica o di dover sapere cosa successe nel passato?". Ma invece la realtà è tutta piena di un significato, un insegnamento per la nostra vita. L'attenzione ad essa (tante volte i professori, i maestri devono dire: "State attenti, state attenti!"), l'attenzione non come

atteggiamento solamente formale, ma proprio come interesse - mi interessa, "I care" - è la base di ogni cammino insieme. Fra l'altro la nostra avventura della scuola è in comunità, in cui c'è bisogno dell'apporto di tutti, perché tutti possano ricevere il massimo possibile. Perché il fine della scuola qual è? Che ognuno abbia più strumenti per vivere la sua vita, per stare dentro la realtà, per poter plasmare la realtà verso un futuro migliore.

E più noi comprendiamo, più sarà difficile cadere nelle spirali dell'odio, della violenza, della guerra, che purtroppo abbiamo intorno a noi. Chiedo davvero anche al Signore che possa aiutare tutti a vivere questa attenzione, che è un'attenzione prima di tutto a se stessi, al bene, alla verità e al significato della propria vita. Poi l'ultima frase che metterei in tutte le classi è questa: "Quando si domanda non si sbaglia". La domanda, avere domande, chiedere, voler conoscere, voler capire, è un'iniziativa che ognuno deve prendere, ma è quella che rende possibile crescere insieme e capire meglio tutti.

Io vi auguro, auguro a tutti voi che iniziate la scuola, di poter vivere una grande avventura quest'anno e affido al Signore e alla Madonna *Sedes Sapientiae* (sede della sapienza) che vi guidi verso un bene più grande. Sono a disposizione, lo dico a tutti i presidi, ai professori, ai genitori, in qualunque modo possa aiutare questa grande avventura della scuola. Vi benedico nel nome del Signore. Buon inizio d'anno!

+ Giovanni Paccosi



**Diocesi di San Miniato
Ufficio Catechistico Diocesano**

Una matita nelle mani di Dio

**Celebrazione del mandato ai Catechisti nella nostra
Chiesa Cattedrale di San Miniato**

Domenica 22 Settembre 2024

Nell'occasione verrà presentato e distribuito il libretto con suggerimenti, consigli e indicazioni come richieste agli incontri per organizzare un'esperienza catechistica con i nostri ragazzi, insieme alla lettera integrale del Vescovo con le note pratiche per la catechesi dei ragazzi.

Ore 16,30: Accoglienza

**Ore 17: Presentazione Note pratiche del Vescovo
con il programma dell'UCD**

**Ore 18: Santa Messa con il mandato.
Animazione dei canti "Blu Confine"**

Per altre informazioni contattare l'ufficio catechistico diocesano
per WhatsApp 3512953472

Don Luca Carloni saluta Ponsacco e arriva a Lari, al suo primo incarico come parroco

Don Luca Carloni, 33 anni, originario di Crespina, domenica 29 settembre farà il suo ingresso nelle parrocchie di Lari, Usigliano e Casciana Alta. Dopo le esperienze come vice parroco a Casciana Terme e a Ponsacco, questo è il suo primo incarico da parroco. Ascoltiamo dalle sue stesse parole i vissuti di questi giorni e il cammino di fede che lo ha condotto fin qui

DI FRANCESCO FISONI

Don Luca, il 29 settembre farai il tuo ingresso ufficiale nell'Unità pastorale di Lari. È il tuo primo incarico da parroco. Come ti senti di fronte a questa nuova responsabilità e quali sono le tue aspettative?

«L'emozione è tanta, sento una grande voglia di mettermi in gioco, di provare a fare bene. Avverto il desiderio di dare tutto per queste comunità che mi sono affidate. Sicuramente sarà impegnativo, come ogni cosa che inizia, ma sento una grande gioia nel cuore».

Sei sacerdote da sette anni; quali sono stati finora i momenti più significativi del tuo cammino pastorale, e come questi anni ti hanno preparato per il ruolo di parroco?

«In questi anni ho fatto davvero tante esperienze pastorali che mi hanno portato ad acquisire con sempre maggiore consapevolezza il significato dell'essere in primis sacerdote e poi parroco. I momenti significativi sono molti, dalle esperienze vissute mettendomi in gioco con i ragazzi e con i giovani, fino al vivere diversi viaggi in luoghi di dolore e testimonianza che mi hanno fatto fare esperienze belle di crescita. Credo in sintesi che il fatto più significativo del mio cammino pastorale sia l'incontro con le persone: ho presente ogni singolo volto, sguardo, sorriso... questo riempie il mio cuore e mi dona il significato dell'essere prete con la voglia, adesso, di rimettermi in discussione per questo nuovo incarico».

Essendo un prete giovane, qual è il tuo approccio nel dialogo con i giovani della comunità? Quali sono le sfide e le opportunità che vedi nell'essere un punto di riferimento spirituale per le nuove generazioni?

«Essere un prete giovane aiuta certamente a entrare in dialogo con i giovani, anche se non è poi così scontato, perché oggi le generazioni si succedono a un ritmo molto più veloce che in passato. Sicuramente il dato anagrafico mi obbliga a cercare

nuovi modi di comunicare con loro, mi aiuta a mettermi in gioco per loro e insieme a loro, a trovare nuove vie. Essere guida spirituale non è semplice. Occorre tessere con pazienza la relazione, creare fiducia. È dalla fiducia che, con l'aiuto dello Spirito Santo, si generano poi opportunità d'incontro e di guida spirituale. In questa dinamica tanto lavoro lo fa Gesù stesso, che attraverso la relazione e la testimonianza di una guida costruisce l'esperienza dei giovani. Mettersi al servizio dei giovani fa tanto bene anche a noi preti, perché i giovani sono esigenti, hanno sete di Gesù, sete di vita e cercano in noi una credibilità di Chiesa».

Negli ultimi anni grazie al progetto di Caritas "Le 4 del pomeriggio" hai accompagnato diversi di loro in luoghi di emarginazione e territori di frontiera, in Italia e all'estero. Sono i viaggi a cui accennavi prima. In che modo entrare in contatto con queste realtà ferite segna il tuo essere prete e cosa hai visto cambiare nei giovani dopo queste esperienze?

«Il progetto di Caritas ha connotato senz'altro il mio essere prete, perché mi ha portato a fare esperienze forti e significative. Credo non sia banale, né scontato in un giovane prete. Si è trattato di occasioni che hanno acuito la mia consapevolezza sul significato che ha spendere la propria vita per gli altri e per il vangelo. Soprattutto direi che mi hanno reso capace di una pastorale più efficace anche nella parrocchia e nelle realtà che vivo. Accompagnare giovani poi è sempre gratificante, perché vedi la bellezza di un dono di grazia che lavora nel loro cuore, e credo davvero che questo sia ciò che serve nelle loro vite e nel mondo».

Tu hai avuto una vocazione molto precoce; racconta tua mamma che già a 4 anni faceva il chierichetto e a 7 anni volevi addirittura che i tuoi genitori ti acquistassero un breviario in vista di entrare in Seminario. Che ricordi hai di quel periodo e in che modo la tua vocazione è maturata nel corso degli anni?

«Sì, fin da piccolo ho sempre



avuto il desiderio di diventare sacerdote; questi racconti di mia madre sono ancora vivi nella mia memoria. Da piccolo mi piaceva stare intorno all'altare. Ho ricordi belli della mia vita perché il mio voler diventare sacerdote mi ha sempre portato a essere attento ai bisogni degli altri, a essere in ascolto di ciò che mi circondava e a coltivare quella chiamata che il Signore aveva per me. La mia vocazione poi negli anni è maturata grazie all'incontro con persone significative che mi hanno sempre più convinto che quella del sacerdote è una vita bella. È così che ho deciso di mettermi in gioco, perché credo sia molto più bello rischiare la propria vita per ciò in cui si crede che stare seduti da una parte a puntare il dito dicendo di non sentirsi parte di questa realtà. Ecco, credo invece che non ci sia niente di più bello che mettersi in discussione per crescere insieme alla realtà, spendersi perché questa si possa abitare, facendo sì che il Signore ne diventi il centro».

Quali sono gli aspetti centrali della tua spiritualità e come cerchi di trasmetterli alle persone che guidi? Ci sono figure o esperienze che hanno particolarmente segnato il tuo cammino di fede?

«La mia spiritualità si fonda su una fede concreta che cerco di coniugare ogni giorno con la vita, gli incontri e le esperienze che faccio. Cerco di vivere quell'amore che mi tiene ancorato a Cristo. Non ho un pensiero fisso su come comunicare ciò che vivo; semplicemente, come diceva padre Pio, curo la mia relazione

con Dio, al resto pensa Gesù. Figure che hanno segnato il mio cammino di fede ce ne sono state tante: sacerdoti, laici... Ci sono poi alcuni santi che sento molto vicini, mi accompagnano nel cammino di fede e mi fanno dire che ciascuno di noi ha davvero la possibilità di trovare la sua strada sul sentiero della fede, se arriva alla consapevolezza che attraverso un semplice "sì" è aperto il cammino di fede verso il Signore».

Nel salutare la comunità di Ponsacco che messaggio vorresti lasciare ai fedeli che hai accompagnato in questi anni? C'è qualcosa che porterai con te nel cuore da questa esperienza?

«Credo che quello che abbiamo vissuto in questi quattro anni insieme si ponga come segno indelebile nel mio cuore e nel cuore delle persone della comunità di Ponsacco. Sono arrivato nel 2020, con il covid... un periodo non facile. Ho cercato di mettermi subito a disposizione del progetto pastorale che il vescovo mi aveva chiesto. Ponsacco è una realtà grande, talvolta non è stato semplice raggiungere tutto e tutti, ma credo che quello che abbiamo provato a costruire insieme sia proprio il segno visibile di ciò che Ponsacco è chiamata a fare ed essere. Più che lasciare un messaggio vorrei dire a Ponsacco che solo costruendo la comunità si può arrivare a vivere un'esperienza di Chiesa autentica, fondata su un



Don Carloni alla Gmg di Lisbona nell'agosto 2023

aspetto autentico di Cristo, fondata sull'umanità. Cosa porterò con me? Tante cose, perché qui ho ricevuto tanto, soprattutto ho ricevuto una gioia del cuore che ancora oggi è sprono a mettermi in gioco per la missione che la Chiesa mi indica; e quindi porto con me tanti volti, sguardi e sorrisi,

tanta vita. In ognuno di questi volti riscopro continuamente la presenza di Cristo che si è fatto carne, è venuto ad abitare i nostri giorni, di un Dio che continua a dirmi: "Vai avanti!", perché la strada da fare è ancora lunga ma un sacco di cose belle sono in serbo. E in queste riflessioni finali mi sia permesso di indirizzare un grazie grande a tutta la comunità di Ponsacco, e a tutta l'Unità pastorale - Gello, Treggiaia e Val di Cava -, perché insieme abbiamo vissuto davvero una bella esperienza di Chiesa».

Adulti e famiglie di Azione cattolica a Bormio

Si chiama Ain Karim il villaggio, ubicato nei pressi di Bormio, in Valfurva, formato da alcune strutture basse in legno e pietra, che ha ospitato le cinquanta persone del gruppo adulti e famiglie dell'Azione Cattolica diocesana, dall'11 al 18 agosto scorso. Almeno un altro luogo nel mondo porta questo stesso nome ed è il paese, vicino a Nazareth, dove secondo la tradizione, Maria intonò il canto del Magnificat quando andò a far visita a sua cugina Elisabetta che abitava proprio lì. È don Bruno Meini, l'assistente spirituale del nostro gruppo, a spiegarcelo durante la recita dei Vespri, il pomeriggio di domenica 11 agosto, mettendo quindi, fino da subito, la figura di Maria al centro. Oltretutto dalla recita dei Vespri, le nostre giornate sono scandite dalla preghiera delle Lodi e dalla celebrazione delle Sante Messe. Con quel senso di gioia e di pienezza che solo la Parola di Dio sa offrire, ci incamminiamo ogni giorno sui sentieri della Valfurva, della Val Zebrù, della Val Viola e di altre aree naturali che si trovano nelle vicinanze del nostro alloggio. Nonostante siamo un gruppo numeroso - composto peraltro da persone di età diverse - e nonostante la partecipazione alle escursioni giornaliere sia facoltativa, riusciamo ogni volta a partire tutti insieme. Camminare insieme diventa l'occasione per condividere le proprie



storie personali, per donare agli altri una parte di sé stessi e, al contempo, riceverla, per instaurare nuovi legami di amicizia e rinsaldare quelli già esistenti. Dall'arrivo al nostro alloggio alla prima camminata tutti insieme, il "passo" è veloce: diventiamo - e ci sentiamo fino dall'inizio - una piccola comunità, dove ciascuno mette a servizio degli altri il proprio carisma. C'è chi ha coordinato la programmazione della vacanza,

cominciando a lavorare già alcuni mesi prima, chi studia gli itinerari della sentieristica da percorrere ogni giorno della settimana, chi pensa al servizio liturgico, chi canta e chi accompagna con la chitarra. Anche la parte ludica svolge un ruolo non secondario: i ragazzi e le ragazze presenti, con la loro vivacità e spensieratezza, animano i tornei di biliardino, di ping pong, di calcetto, la tombola e la lotteria. Le giornate sono intense, i ritmi veloci dettati da orari precisi, e, di colpo, ci ritroviamo a Ferragosto. La celebrazione della solennità dell'Assunzione, presieduta da don Bruno Meini, è fonte di gioia profonda: l'invito ad imitare Maria in ciò che Ella stessa ha detto, «Sono la serva del Signore, mi metto a disposizione del Signore», risuona potente nei nostri cuori.

Torniamo a casa con la consapevolezza che la settimana trascorsa non è stata una mera interruzione della ordinaria quotidianità lavorativa e familiare, ma un momento di spiritualità, condivisione, gioia, amicizia e divertimento. Ossia, un'esperienza bella e forte che, come adulti e famiglie dell'Azione Cattolica, abbiamo avuto il privilegio - e la grazia - di vivere.

Chiara Lapi

Domenica 22 settembre - Ore 10,30: S. Messa a Larciano Castello con il conferimento della Cresima. Ore 15,30: S. Messa a Forcoli con il conferimento della Cresima. **Ore 18:** S. Messa in Duomo con il mandato ai catechisti della diocesi.

Lunedì 23 settembre - ore 10: Collegio dei Consultori. **Martedì 24 settembre - ore 10:** S. Messa a Larciano per l'80° anniversario dell'eccidio del Padule di Fucecchio.

Merccoledì 25 settembre - ore 10: Consiglio diocesano per gli affari economici.

Venerdì 27 settembre - ore 10: Udienze.

Sabato 28 settembre - ore 16: Ingresso del nuovo parroco di Cerreto Guidi-San Zio-Streda-Poggio Tempesti.

Ore 19: S. Messa a Ponte a Cappiano e incontro con la comunità.

Domenica 29 settembre - ore 10: S. Messa a Crespina con il conferimento della Cresima. **Ore 16:** S. Messa a Staffoli con il conferimento della Cresima. **Ore 18,30:** Ingresso del nuovo parroco di Lari-Casciana Alta-Usigliano.

Le iniziative dell'Ufficio catechistico diocesano per il 2024-2025

Con la ripresa dell'attività catechistica nelle nostre parrocchie, vorremmo presentarvi le iniziative dell'Ufficio catechistico diocesano per l'anno 2024-25, frutto anche degli incontri svolti insieme quest'anno nelle diverse Unità pastorali, nel contesto del Cammino sinodale. Il primo appuntamento è per questa **domenica 22 settembre** in cattedrale a San Miniato per l'**inizio ufficiale dell'anno catechistico** e per il **mandato del vescovo a tutti i catechisti** della diocesi (locandina a pagina 2). Le successive iniziative riguardano invece alcune **proposte di formazione**. Abbiamo organizzato tre incontri di tematica differente su tre fine settimana. Ogni tema verrà trattato due volte in due luoghi diversi, in Valdarno e in Valdera. In questo modo una persona potrà scegliere di partecipare alla data che più le conviene.

Il primo tema verte sul «**Progettare la catechesi**» e sarà trattato da **Filippo Margheri**, responsabile per il settore catecumenato della diocesi di Firenze; le date proposte sono **sabato 26 ottobre** ore 15-19 presso la Sala parrocchiale di Capannoli e **domenica 27 ottobre** ore 10-14 presso la parrocchiale di Ponte a Elsa. **Il secondo tema** s'intitola: «**Incontro formativo per nuovi catechisti**», sarà condotto da **Silvia Mancini**, incaricata regionale della Cet per l'annuncio e la catechesi; **sabato 18 gennaio** ore 15-19 presso il Centro pastorale di Perignano e **domenica 19 gennaio** ore 10-14 presso la chiesa di Ponticelli. **Il terzo tema** riguarda il «**Coinvolgimento delle famiglie nella catechesi**», condotto sempre da **Filippo Margheri**; **sabato 15 febbraio** a Stabbia e **domenica 16 febbraio** in luogo ancora da definire. Un obiettivo di quest'anno è quello di creare una rete di amicizia e comunicazione con i catechisti. A questo proposito invitiamo i parroci a inviare all'Ufficio catechistico il nominativo del referente parrocchiale dei catechisti. Per ogni tipo d'informazione si può inviare un messaggio whatsapp al 351.2953472.

Don Udoji e l'equipe dell'Ufficio catechistico diocesano

Sassi in piccionaia

Sentinella, quanto resta della notte? (O quanto manca al mattino?)

Frasi celebri, equivalenti, che esprimono un'attesa carica di speranza, di desiderio di novità, capaci di darti una carica inesauribile. Il 5 maggio scorso il settimanale diocesano «La Domenica» scriveva nel paginone centrale un titolo molto promettente e lusinghiero: «Dalle relazioni sinodali un "programma pastorale" per il prossimo futuro», e snocciolava in sette punti le conclusioni del lavoro sinodale svoltosi intorno al tema scelto dalla Diocesi: «La formazione alla fede e alla vita». Lo stesso settimanale del 7 luglio riferiva la cronaca della Due giorni del clero (purtroppo amputata di mezza giornata), riprendendo e sottolineando le speranze già segnalate, indicando anche nuovi volti per importanti Uffici pastorali diocesani. Prima della fine di luglio il Vescovo stesso ha inviato ai parroci una lunga lettera dal titolo «Note pratiche sulla Catechesi dei bambini e dei ragazzi» con le direttive da osservare nella catechesi a questi soggetti, anche in vista dei sacramenti di iniziazione.

Siamo alla ripresa di tutta l'attività pastorale nelle parrocchie e ognuno si sta organizzando come può, basandosi, forse, più sulla propria esperienza che sulle indicazioni uscite dai documenti delle assemblee, dove si è detto e ribadito, per esempio, che il modo di fare catechismo va cambiato. Ma basta cambiare il nome, da catechismo a catechesi, se poi tutto resta come prima? E la conclamata «catechesi esperienziale» sventolata nelle assemblee è stata mai analizzata per vedere se il rimedio ad una prassi catechistica non più praticabile produce il miracolo di una valida trasmissione della fede capace di trasformare la vita dei ragazzi e delle famiglie?

Sembra che manchi la capacità di comunione, di comunicare (scusate, di sinodalità, per essere *à la page*) tra gli operatori pastorali dediti alla catechesi. Ognuno elabora il suo progetto da custodire gelosamente. Quanto sarebbe più bello se ci si confrontasse, se i piccoli passi di ognuno si facessero conoscere per arricchire il tavolo delle esperienze a vantaggio di tutti. Sembra di assistere ad uno spettacolo dove gli attori sono coscienti di essere impari al ruolo da svolgere, ma non vogliono che appaia e si danno da fare per dare ad intendere che loro hanno trovato il metodo giusto e vincente per trasmettere la fede e i valori ad essa connessi. Sentinella, quanto manca al nuovo giorno?

Don Angelo Falchi

Cerreto Guidi, la festa di santa Liberata

DI DON MASSIMO MEINI

La Parrocchia di Cerreto Guidi ha festeggiato la propria compatrona, Santa Liberata, per ben 11 giorni, da giovedì 29 agosto a domenica 8 settembre. Le chiese di Cerreto Guidi, di Poggio Tempesti e di Streda attendono il prossimo **28 settembre, giorno fissato per l'ingresso del nuovo parroco, don Tommaso Botti**. Come collaboratore parrocchiale, ho vissuto questa festa per la prima volta: un'esperienza fisicamente impegnativa, ma molto coinvolgente per un sacerdote. L'urna, che contiene alcune reliquie della Santa, lascia la sua abituale dimora, il Santuario, per essere trasportata dai volontari della Misericordia nella chiesa parrocchiale di San Leonardo abate, situata accanto alla Villa medicea: si tratta di una processione molto suggestiva - assistita dalla presenza del sindaco e della autorità civili, delle contrade e di molti fedeli -, che segue la celebrazione della Messa votiva. Per l'occasione l'urna è arricchita dai gioielli di cui, negli anni, i fedeli si privano che offrono a Santa Liberata come segno di rinuncia e della loro devozione. Nel pomeriggio della prima Domenica di settembre, dopo la recita solenne dei Vespri nella Chiesa parrocchiale, mediante una seconda processione per le vie del paese, l'urna è ricondotta nel Santuario. Infine, il secondo sabato di settembre, l'urna torna nuovamente per le vie di Cerreto Guidi e segna il termine della settimana dedicata a Santa Liberata. La terza processione è preceduta dalla recita solenne dei



Vespri nel Santuario. Ritengo che le tre processioni dell'urna posseggano un notevole significato: i cerretesi pongono sotto il patrocinio dei loro patroni lo svolgimento del Palio del Cerro, perché sia ispirato ai valori cristiani e non esprima in modo alcuno rivalità o contesa tra i cittadini. Sotto questo profilo, la figura di Santa Liberata ha molto da dire: insieme alla sorella Faustina, lascia la casa familiare, per evitare il matrimonio voluto dal padre e restare fedele alla propria vocazione alla vita consacrata. Al patrocinio di Santa Liberata e di San Leonardo sono affidate tutte le attività del Palio e con esse le contrade, che insieme costituiscono l'unica e medesima comunità parrocchiale. La settimana in onore della Santa si è aperta con la splendida omelia di un cerretese monsignor **Carlo Ciattini**. Il vescovo di Massa Marittima - Piombino ha ricordato la figura di Santa

Liberata e ha esposto la sua adesione alla regola benedettina, impartendo la benedizione con la reliquia all'arrivo dell'urna nella chiesa parrocchiale e dopo la preghiera delle contrade alla Santa. La totale dedizione di Santa Liberata a Dio è stata delineata anche da monsignor **Stefano Manetti**, vescovo di Fiesole, che ha presieduto la celebrazione eucaristica della prima domenica di settembre, nella chiesa di San Leonardo. Nello stesso pomeriggio, nella piazza antistante il Santuario, come epilogo della seconda processione con l'urna, il nostro vescovo **Giovanni** ha sottolineato la ricorrenza della **688ma festa di Santa Liberata** e il valore di tale tradizione, non solo per la comunità cerretese: la costante presenza delle autorità civili e del sindaco ne costituiscono una chiara testimonianza. Domenica 8 settembre il nostro vicario generale, monsignor Roberto

Pacini, ha celebrato la Santa Messa delle ore 11 in Santuario, alla presenza delle autorità civili, della Pro Loco e dei rappresentanti delle contrade, che hanno donato alla Parrocchia il cero pasquale e alcuni prodotti tipici della zona. Nel pomeriggio padre **Claudio Farroni** ha presieduto una Messa dedicata agli autisti. Durante la settimana le celebrazioni si sono svolte soltanto nel Santuario. La mattina di sabato 7 **don Diego Pancaldo**, della Diocesi di Pistoia e responsabile della Fondazione Maria Assunta in cielo, ha presieduto la Santa Messa con il rito dell'unzione dei malati: il prelado ha delineato molto bene il ruolo materno di Maria nel percorso di santificazione personale, leggendo in proposito alcune pagine di Giorgio La Pira. Nel pomeriggio **don Claudio Baldini**, sacerdote dell'Arcidiocesi di Firenze e compagno di seminario e di studi romani, ha presieduto la Santa Messa con i **pueri cantores** ("i leonardini") di Cerreto Guidi: in tale occasione è consuetudine della Parrocchia invitare le famiglie dei bambini battezzati nell'anno. I Vespri conclusivi di domenica 8 sono stati presieduti da padre **Tommaso De Luca**, scolio e viceparroco di Sovigliana (FI): anch'egli amico e compagno di studi nella capitale. Il maltempo purtroppo non ha permesso la terza processione in paese: i volontari della Misericordia, alla presenza dei rappresentanti della contrada vincitrice, hanno spinto l'urna sotto il loggiato del Santuario e, alla presenza dei fedeli, è stata recitata la tradizionale preghiera della comunità a Santa Liberata.

Il Palio del Cerro: una tradizione che si rinnova

Sabato 31 agosto si è svolto il **55° Spalio del Cerro**. È questa la manifestazione storica più antica e più cara alla comunità di Cerreto Guidi, che vede sfidarsi in singolar tenzone le quattro Contrade di Porta Caracosta, Porta al Palagio, Porta Fiorentina e Porta Santa Maria al Pozzolo. **Un po' di storia** Pensato inizialmente dal vivace gruppo dei **giovani del Proloco del 1968** come una sorta di Gioco dell'Oca, ambientato nel Rinascimento, trovò la sua impostazione definitiva, in seguito al fecondo confronto con l'allora direttore del Calcio Storico Fiorentino **Luciano Artusi**. Il Palio è una **rievocazione storica di giochi di destrezza in costumi rinascimentali**, legato a Cosimo I de' Medici, che volle la costruzione della Villa di Cerreto, oggi patrimonio Unesco, ai cui piedi esso si disputa ogni anno. Il Palio fu quindi dedicato a **Santa Liberata** e questo nesso ha acquisito nel tempo un significato profondo, alimentando **la dedizione alla Compatrona e il senso di comunità**. Si scelse di dedicarlo a Santa Liberata, a seguito della scoperta negli archivi parrocchiali di documenti che attestavano il fatto che tra il XVIII ed il XIX secolo, durante i tradizionali festeggiamenti per la Santa veniva svolto a Cerreto, tra le altre iniziative, un palio di cavalli. Da allora le celebrazioni per la Compatrona e le manifestazioni del Palio si sono sempre più integrate, con una serie di momenti che suggellano questo intimo legame: dalla partecipazione delle Contrade alle processioni alla benedizione dei drappi e delle squadre, sino alla cerimonia conclusiva del dono simbolico della terra, del sale, del pane, del vin sacro e di un grande cero, nel Santuario. **I drappi del Palio** Il drappo per la contrada vincitrice e quello in onore a Santa Liberata sono stati dipinti quest'anno dalla

pittice fiorentina **Paola Imposimato**. Dal 2002 al Palio dipinto per la Contrada vincitrice si affianca un **Palio in onore a Santa Liberata**, che viene consegnato ogni anno alla **Parrocchia di San Leonardo**. La collezione di quest'ultimi Palii è conservata presso la Palazzina dei Cacciatori. **Il drappo per il Palio dei Ragazzi** è stato invece dipinto a quattro mani dai **cerretesi Valerio Desideri e Stefano Tamburini**. I Cenci sono stati presentati, alla presenza delle autorità e dei pittori, mercoledì 28 agosto sul palco dei giochi, in Piazza Vittorio Emanuele II, dopo le esibizioni dei musicisti e sbandieratori delle quattro Contrade. **Il Corteo** I giochi del Palio sono preceduti da un grande corteo storico di **oltre 600 figuranti** per le vie del borgo rinascimentale. Esso è aperto dal Gonfalone e i tamburini dell'Associazione Pro Loco, seguiti dal drappo del Palio del Cerro, dal maestro del torneo, dal banditore e dai giudici delle gare. Sfila quindi **Cosimo I**, con l'amata figlia **Isabella** ed il marito **Paolo Giordano Orsini**, ed a seguire la **corte medicea**. Dopo di che si presentano i numerosi gruppi delle Contrade con musicisti, sbandieratori e giocatori. **I giochi** Per aggiudicarsi il Palio del Cerro ogni contrada partecipa ai giochi, cercando di ottenere in ognuno il miglior piazzamento possibile. I giochi che vengono disputati sono: il tiro con la balestra, il tiro alla fune, il lancio degli anelli, la corsa sui troppoli, la corsa nella bigoncia. **Il tiro con la balestra** consiste



nello scoccare 5 dardi contro un bersaglio, posto a 16 metri, al centro dei "Ponti Medicei". Il

tiro della fune si svolge in due fasi. La prima fase consiste in due eliminatorie, quindi le finali, che si svolgono alla fine dei giochi. Sono dei veri "giganti" i tiratori della fune cerretese. I 4 tiratori di ogni squadra pesano insieme fino a 500 chili! Il **lancio degli anelli** è l'unico gioco del Palio nel quale gareggiano le donne. Consiste nel lanciare 10 anelli di legno verso una rastrelliera con tre pali posta a 6 metri di distanza. La **corsa sui troppoli** consiste nel percorrere 60 metri su tre pezzi di legno denominati troppoli. La corsa nella bigoncia è l'altro gioco di corsia e anche questo si svolge su una distanza di 60 metri. La **corsa nella bigoncia** consiste nel percorrere la distanza all'interno di un contenitore di legno per l'uva al quale è stato tolto il fondo in modo da far passare i piedi. **Il Palio dei Ragazzi** Sabato 7 settembre, si è svolto il

54° Palio dei Ragazzi, dedicato agli under 12, con la sua meravigliosa **sfilata di piccole dame e cavalieri**, unica nel suo genere nel panorama nazionale. I giochi sono adeguati alle capacità e caratteristiche fisiche dei più piccoli. Il tiro con la balestra, troppo pericoloso per i piccoli, è sostituito con un altro gioco di precisione: il **lancio delle palle nel cesto**. Oltre ai troppoli, come giochi di corsia vi sono poi la **corsa nei sacchi** e la **corsa nei fustini** (che sostituiscono le pesanti bigonce). Volendo trarre un bilancio di questo Settembre Cerretese, animato da una grande partecipazione di pubblico e ricco di eventi collaterali al Palio, possiamo dire che questa manifestazione ha dimostrato ancora una volta la sua straordinaria capacità di svilupparsi e progredire nel tempo, confermandosi elemento imprescindibile dell'identità e della memoria storica della comunità, un patrimonio che si è trasferito di generazione in generazione, mantenendosi sempre vivo e vitale, fino a questi giorni.

Lorenzo Brunori

Ursula Ferrara: il suo dipingere è movimento

È figlia della grande Milena Moriani, nella sua pittura si avverte l'influenza della madre, ma anche un'eccezionale contemporaneità

DI ANDREA MANCINI

«**U**rsula Ferrara – dice **Elena Marcheschi** – è un'artista riconosciuta internazionalmente tra le più importanti esponenti del cinema di animazione italiano. Autrice di otto cortometraggi tra il 1986 e il 2006, piccoli nelle loro durate quanto grandi per elaborazione e complessità, si è poi cimentata in produzioni digitali e interventi animati per varie produzioni cinematografiche».

Ursula Ferrara adotta una tecnica davvero singolare, probabilmente derivante dall'essere figlia d'arte, cioè dall'aver vissuto gran parte della propria infanzia e adolescenza tra colori e pennelli. In effetti c'è nel suo lavoro non poca influenza da parte della madre, la grande pittrice pisana **Milena Moriani**, la pennellata larga, la scala cromatica di notevole intensità, i personaggi emblematici, con sguardi che si incontrano e si incrociano, anche tra soggetti dipinti e spettatori. Del resto, Ursula moltiplica il lavoro di Milena, lavora su grandi fogli di acetato che riempie di pittura, per poi fotografarli con una tecnica artigianale ispirata dagli autori di cartoni animati.

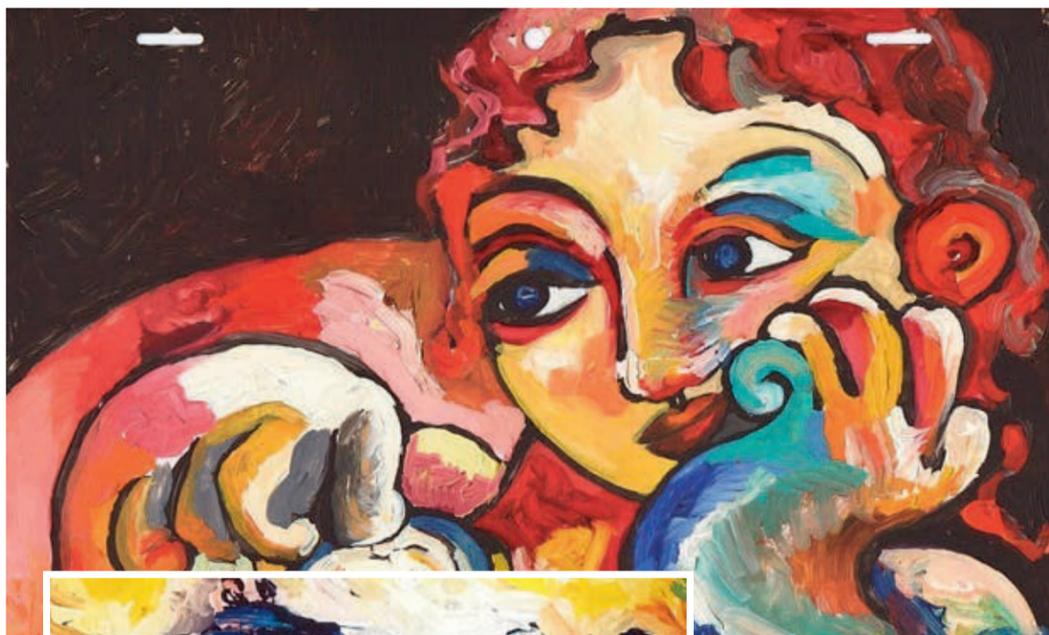
Un altro libro, uscito di recente, con la copertina proprio della Ferrara, racconta «L'animazione dipinta» (edizioni Tenué, 2016) con saggi di notevole interesse scritti da Priscilla Mancini, critica d'arte che si avventura nella descrizione di quella che lei chiama «corrente neo pittorica del cartoon italiano».

Si tratta di singolari figure, che lavorano in assoluta indipendenza l'uno dall'altro, anche se sono

uniti da un filo rosso che li accomuna, cioè la lentezza, la pazienza, la solitudine, ma soprattutto la scelta della pittura, «quale elemento che confluisce all'animazione uno stile visivo fluido».

C'è poi un altro elemento che la Mancini individua, cioè «il camaleontico balletto delle forme» visto attraverso un «peculiare gioco di trasformazioni, di fusione, di metamorfosi incessante delle forme e dei soggetti che, incapaci di essere fissati in qualcosa di stabile e determinato, subito fuggono verso nuovi orizzonti, verso nuove mete da conquistare, in un perenne saltellio sui sassi di un fiume in piena, la cui corrente, silenziosamente e con semplicità, trascina tutto con sé verso il suo finale».

I nomi dei Neopittorici – val la



pena di nominarli, anche perché su YouTube si possono trovare molti esempi del loro lavoro – sono, secondo Priscilla Mancini, oltre a Ursula Ferrara (nata a Pisa nel 1961), Elena Chiesa (Genova, 1963), Roberto Catani (Jesi, 1965), Gianluigi Toccafondo (San Marino, 1965), Andrea Pierri (Torino, 1968), Simone Massi (Pergola, 1970), Massimo Ottoni (Fano, 1975), Mara

Cerri (Pesaro, 1978), Magda Guidi (Pesaro, 1979), Julia Gromskaya (Kharkov, Ucraina, 1980). Naturalmente la Mancini, oltre alle affinità, descrive anche le molte differenze tra i vari artisti: per quanto ci interessa qui, vediamo come Ilaria Ferrara abbia iniziato giovanissima ad

apprendere la tecnica dell'animazione, realizzando una vera e propria sfida con **Walt Disney e gli altri animatori storici, a partire dalla tecnica dei 24 fotogrammi al secondo.**

Da lì in poi ha dipinto decine di migliaia di tavole con le quali ha prodotto i film che le hanno dato fama mondiale. Il primo di questi: «**Lucidi folli**» (1986) è la storia di un lapis che rappresenta se stesso, seguito da «**Congiuntivo futuro**» (1988), «**Amore asimmetrico**» (1990), «**Come persone**» (1990). Si tratta, in questo caso, di film in bianco e nero, mentre il primo film a colori, forse uno dei suoi più belli: «**Quasi niente**», arriva nel 1997, seguiranno «**Cinque stanze**» (1999) e «**La partita**» (2002), con il quale ha vinto il prestigioso premio Kodak per il miglior cortometraggio italiano;

del resto i suoi film hanno ricevuto moltissimi altri riconoscimenti nei più importanti festival di tutto il mondo, tra l'altro due Nastri d'Argento per la sua specifica categoria.

Come dice il titolo, «**Quasi niente**» è un film minimale (anche per la durata: 2 minuti e 23 secondi), ma secondo noi straordinariamente espressivo, per non dire espressionistico, con una tecnica e un'impostazione cromatica che a noi ricorda **Ernest Kirchner**, il fondatore di Die Brücke, rappresentante della corrente espressionista tedesca. Con questa impostazione la Ferrara racconta la storia di due figure, un uomo e una donna, addormentate sopra un letto, che si svegliano, si baciano, fanno colazione, vivono vicende assolutamente normali, fatte di «quasi niente», forse proprio per questo bellissime. Così per tutto il tempo del cortometraggio, che a noi appare lunghissimo, tanto

le immagini sono dense di significato. In particolare, alla fine, quando i particolari dei corpi (gli occhi, soprattutto) e delle cose, esplodono, moltiplicandosi ad libitum. C'è ad esempio una tazzina di caffè, girato con un cucchiaino che, senza soluzione di continuità, trasforma la sua schiuma in una sinfonia di personaggi, con l'inquadratura che immediatamente si allarga mostrando un paesaggio urbano, con al centro una piccola piazza, dove le stesse figure sono avvolte in un ballo allegrissimo. Poi, a terra un gattino slinguazza un



Nelle mostre di Ursula Ferrara – come quella tenuta di recente a Palazzo Blu di Pisa –, si possono ammirare le opere, ma anche il suo cinema, che nasce proprio in quest'ambito espressivo: la Ferrara lavora a olio su acetato e realizza centinaia di tavole che poi riprende, con la tecnica del cartone animato. Ne nascono film di grande fascino e intensità, che sono apprezzati in tutto il mondo. Ci pare sarebbe il momento di offrirle di realizzare un lungometraggio, nel quale la sperimentazione potrebbe essere condotta anche su altri fronti. Su Ursula Ferrara sono usciti negli ultimi anni diversi libri e articoli importanti, il più recente, scritto da Elena Marcheschi si intitola «Cineincanti animati», pubblicato nel 2023 da ETS nella collana I mirtilli, diretta da Sandra Lischi, studiosa di video arte, autrice di un libro sull'argomento per Carocci, continuamente aggiornato: dovremmo essere almeno alla sesta, forse settima edizione.

piattino di latte, nel quale si comincia a leggere la parola «fine».

Ursula Ferrara non ha mai cercato scorciatoie, ha sempre dipinto a olio le sue tavole, producendo «quadri che si muovono». Scelta assai anacronistica, in un tempo in cui il digitale ha creato strumenti che possono agevolmente sostituire la mano dell'artista. L'ultima fase della pittrice è dedicata alla realizzazione di

macro fotografie, a partire da tecniche e obiettivi, lastre e strumenti dell'inizio del secolo, con i quali realizza bellissimi ritratti, affiancando autori e producendo lei stessa i film di altri.

Una chiacchierata in musica su Dio nella canzone d'autore

Le canzoni dei cantautori hanno segnato profondamente la cultura e la sensibilità delle generazioni che hanno vissuto il passaggio del millennio. Non manca poi chi, tra i più giovani, apprezza il patrimonio di poesia per musica che ha trovato spazio anche nei libri scolastici e continua ad essere da più parti ripreso e citato. In questo «canone laico» talvolta Dio viene evocato, messo in questione, invocato con nostalgia. Le tracce di questa presenza misteriosa hanno offerto lo spunto per il concerto tenuto domenica scorsa a Vinci dal cantautore genovese **Mario Costanzi**, da cinque anni attivo nel borgo natale di Leonardo come animatore del centro d'arte **Il Mulino del Ronzone**.

Costanzi, accompagnandosi con la chitarra, o col suo prediletto chitarrino, ha interpretato e spiegato i brani dei suoi maestri e colleghi cantautori, a partire da «**Dio è morto**» di **Francesco Guccini**. Inizio apparentemente contraddittorio, se non fosse che l'ultima strofa improntata alla speranza aveva fatto di questa canzone, in tempi lontani, un canto eseguito durante la Messa in alcune parrocchie. Il Dio incarnato che, come insegna *Gaudium et Spes*, «si è unito in certo modo ad ogni uomo», è al centro anche della canzone di **Eugenio Finardi**, «Uno di noi», cover di una hit statunitense. Viene dall'America Latina l'inno alla pace «**Solo le pido a Dios**» (A Dio chiedo soltanto) dell'argentino **León Gieco**, il cui testo purtroppo attualissimo denuncia l'indifferenza di fronte alla mostruosità della guerra che «calpesta l'innocenza della povera gente». Commovente la «**Preghiera in gennaio**» che **Fabrizio De André** dedicò al suo amico **Luigi Tenco** morto suicida: qui espressioni teologicamente profonde sorprendono e arrivano direttamente al cuore. Costanzi ha poi spiegato strofa per strofa la celeberrima «**Il Pescatore**» dello stesso De André, evidenziando la figura cristologica del vecchio che, senza condannare, «versò il vino e spezzò il pane per chi diceva ho sete e ho fame». La prima parte del concerto si è conclusa con l'esecuzione di «**E ti vengo a cercare**» di **Franco Battiato**, autore molto apprezzato dal parroco di Vinci **monsignor Renato Bellini**. Nella seconda parte del concerto, Mario Costanzi ha attinto al proprio repertorio, meno conosciuto ma di grande valore. Due preghiere che sembravano canzoni d'amore, le poesie della «Piccola goccia d'acqua», del fiorellino simbolo di Cristo (che richiama la parabola del granello di senape) e l'evangelico e divertente treno dei bambini hanno offerto altrettante immagini di Dio attraverso il linguaggio universale ed entusiasmante della canzone.

Dfr

Camminiamo insieme nella speranza

ottobre
13
2024

625mo anniversario delle *Processioni per la pace* con il **SS. Crocifisso di Castelvecchio (1399)**

Nel 1399 con le processioni di migliaia di persone che portavano in pellegrinaggio per chiedere la pace il SS. Crocifisso di Castelvecchio iniziò la devozione alla sacra Immagine.

Ci facciamo di nuovo pellegrini con un gesto di fede della nostra comunità in preghiera per le queste intenzioni:

- per chiedere la **pace** in Terra Santa e nel mondo
- in preparazione al **Giubileo**
- per la conclusione del **Cammino Sinodale in Italia**
- per le **vocazioni** sacerdotali e religiose



Inizio dell'anno pastorale della Diocesi di San Miniato



Programma:

Ore 15:30 Ritrovo nel Santuario del SS. Crocifisso
Introduzione del Vescovo.
Processione con il SS. Crocifisso fino a San Domenico.

Ore 16:30 in San Domenico
Rosario per la pace alla Madonna del Rosario.
Processione alla Cattedrale.

Ore 17:30 in Cattedrale
Celebrazione dell'Eucaristia.

Durante la celebrazione consegna del **MANDATO** del Vescovo ai **Ministri straordinari della Santa Comunione** e ai **Membri** degli organismi pastorali: membri dei Consigli Pastorali, Coordinatori delle Associazioni laicali, delle Confraternite, dei Movimenti, delle Caritas, dei Gruppi giovanili, delle Fondazioni diocesane.